

## Commenti

LE INIZIATIVE DEL SOLE

### PIÙ LAVORATORI PER RIEQUILIBRARE LA PREVIDENZA

di Gian Carlo Blangiardo

In base alle condizioni di sopravvivenza più recenti – riprese dalle tavole Istat del 2018 (Istat, 2019) – si calcola che ai 60 milioni e 245 mila residenti in Italia al 1° gennaio del 2020 sia attribuibile, nel loro complesso, un'aspettativa di vita di 2 miliardi e 379 milioni di anni, vale a dire 39,49 anni pro capite. Ne segue che se dovessimo mettere a bilancio il "patrimonio demografico" degli italiani, inteso come quantità di futuro spettante all'intera popolazione residente in Italia a inizio 2020, potremmo ascrivere un valore di circa 2,4 miliardi di "anni-vita", specificandone altresì la collocazione nel modo seguente: un miliardo e 278 milioni di anni sono destinati a essere spesi entro l'intervallo di età lavorativa; 994 milioni verranno consumati oltre il confine anagrafico che segna l'accesso alla condizione di pensionato; 107 milioni saranno vissuti entro la fascia di età infantile e di formazione.

In un siffatto bilancio il rapporto "anni di pensione per ogni 100 anni di lavoro", che con i dati di cui si è detto risulta pari a 77,8% e che potremmo definire "indice di carico sociale prospettico", verrebbe a configurarsi come misura dell'equilibrio tra il potenziale produttivo e la domanda di welfare intrinsecamente presenti nella struttura della popolazione italiana, stante la sua composizione per sesso ed età alla data indicata.

[...] L'aver accertato che al 1° gennaio 2020 il rapporto percentuale tra anni "attesi" di pensione e valore oltre il doppio – 77,8% a fronte di 33,8 – rispetto al classico indice di carico sociale per la corrispondente componente anziana – ossia il numero di ultra-67enni per ogni 100 residenti in età 20-66 – rappresenta infatti un'informazione ricca di significato in termini di giudizio sugli equilibri del sistema pensionistico. Mentre le tradizionali valutazioni, condotte ragionando per numero di "teste", ci dicono che oggi vi sono a ogni dieci potenziali lavoratori-contribuenti viena e corrispondere un carico di 3-4 potenziali pensionati (il tutto operando le affiliazioni esclusivamente su base anagrafica), allorché si chiama in causa la struttura per sesso ed età della popolazione e si introduce una visione di prospettiva (tenuto conto dei parametri di sopravvivenza), il risultato è alquanto differente. Come si è visto, in corrispondenza della medesima popolazione si rileva che "intrinsecamente" per ogni dieci annualità di contribuzione lavorativa si sarà chiamati a coprire quasi otto annualità di rendita pensionistica. Variando l'approccio si passa dunque dalla visione di un "oggi", dove un pensionato è sostenuto da tre lavoratori, a quella di un "domani" in cui la contrapposizione sarà assai prossima alla parità.

[...] Mentre tra il 1990 e il 2000 la popolazione in età attiva si è accresciuta di quasi un milione di unità, beneficiando di un flusso netto per il cambio generazionale – nuovi ingressi giovanili meno uscite per raggiunti limiti d'età – pari a circa 1,5 milioni, già nel decennio successivo tale contributo è passato in territorio negativo (-344 mila unità) e ha delegato il persistente aumento del collettivo dei 20-66enni (+421 mila) unicamente all'apporto delle migrazioni dell'estero. Un fenomeno, quest'ultimo, che tra il 2010 e il 2020 ha consentito di compensare, pressoché integralmente, un ricambio generazionale divenuto ormai decisamente negativo (-918 mila unità).

[...] Una volta esaurito l'impulso dovuto ai fenomeni migratori di inizio secolo e alle corrispondenti "sanatorie", che hanno dato una spinta alla crescita del totale di residenti, la consistenza del patrimonio che misura l'aspettativa di futuro degli italiani si è ridotta di 18 milioni di anni-vita nel corso dell'ultimo decennio. Ma più che il dato globale ciò che è interessante cogliere è il dettaglio della variazione delle sue tre componenti. Va rilevata la contrapposizione tra i 70 milioni di anni-vita persi nella fascia delle età lavorative – affiancati dai 10 milioni in meno in quelle di apprendimento/formazione – e i 62 milioni in più nelle età che accompagnano la stagione della quiescenza.

[...] In conclusione, il messaggio dei numeri sul versante pensionistico, qualunque sia lo strumento con cui lo si collega, appare chiaro e inequivocabile. L'equilibrio tra i lavoratori-contribuenti, da un lato, e i pensionati, dall'altro, è stato profondamente alterato dalla dinamica demografica lungo tre direttrici: la caduta della natalità, che ha minato fortemente il ricambio generazionale; l'aumento della sopravvivenza, che ha accresciuto la durata delle prestazioni previdenziali ed infine, meno evocata ma non meno influente (almeno per qualche tempo ancora), l'onda di piena dei baby-boomer, giunti ormai alle soglie dell'anzianità. Che fare dunque per governare il cambiamento senza che vi siano contraccolpi sul piano della qualità della vita? In attesa che si possa immaginare un uso più funzionale della leva migratoria – seppur con ben altre modalità di governo dei flussi rispetto al passato – non resta che concentrarci sull'obiettivo di una più ampia conversione del collettivo dei lavoratori "potenziali", che sono tali per motivi anagrafici, in quello dei lavoratori "veri", che lo sono per disponibilità e opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro.

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo contenuto in *La pensione su misura - Pensarla, costruirla, gestirla* di Marco lo Conte sarà in edicola per un mese a partire da domani al prezzo di € 12,90. Nelle librerie e nei principali store digitali da fine ottobre al prezzo di € 14,90. In formato ebook sul sito di Shopping24 e nei principali store digitali dal 17 ottobre al prezzo di € 9,99

# FISCO, UNA CURA DISINTOSSICANTE PRIMA DI FARE LA GRANDE RIFORMA

di Massimo Basilavecchia

Il dibattito sulla riforma fiscale deve tenere conto dei fattori che ne condizionano i contenuti: la prospettiva limitata dei governi di coalizione che in genere non supera il medio termine, la durata incerta e non breve dell'emergenza Covid-19 e l'esigenza tendenziale della parità di gettito sono tutti elementi che ridimensionano gli obiettivi rispetto a quanto sarebbe auspicabile, tanto da far dubitare che le modifiche potranno avere la portata, qualitativa e quantitativa, di una riforma vera e propria.

In definitiva: occorre sapientemente dosare interventi per la contingenza, pensandoli però non come se un domani non ci sia, ma come ponte alla riforma strutturale; la quale va messa in cantiere nella consapevolezza che un nuovo assetto fiscale dovrà saper fronteggiare circostanze emergenziali e gli stress conseguenti.

Senza abbandonarsi al pessimismo. Pur essendo tutti convinti che al sistema servirebbe una modernizzazione radicale, con conseguente redistribuzione del carico tra i diversi tipi di contribuenti e tra le diverse imposte, non si può escludere che modifiche di portata più contenuta possano produrre effetti positivi in termini di equità e razionalizzazione, con un contributo importante da parte di un Parlamento incoraggiato a impegnarsi su aspetti strutturali e di ampio respiro. L'esperienza della legge delegata n. 23 del 2014 è stata molto positiva, pur con i limiti del disegno complessivo iniziale del governo; del quale è anche auspicabile un'apertura agli apporti esterni che potranno alimentare la discussione (da ultimo assume un grande rilievo il gruppo di lavoro costituito dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili).

È condivisa l'idea che il sistema negli anni sia divenuto iniquo, distorto-

vo, soprattutto opaco; una struttura obsoleta è stata accerchiata da una plethora di provvedimenti ispirati da logiche di breve periodo. Primo obiettivo dunque sembra quello di depurare dalle tossine l'organismo sofferente, sottoponendolo a una cura di maggiore – in termini numerici, di quantità e di complessità di norme – in maniera che torni visibile e comprensibile da tutti una struttura lineare. Basta leggere i disordinati commi della legge di bilancio 2020 per comprendere che, anche in un approccio realista, consapevole delle difficoltà di ripensamento dell'intero sistema, il metodo – e i tempi – con cui si legifera oggi in materia tributaria vanno decisamente abbandonati.

Un ruolo da protagonista va allora attribuito al tema della semplificazione; se intesa come sfoltimento dei diversi regimi e razionalizzazione delle *tax expenditures*, essa è certamente auspicabile; ben sapendo che un sistema tributario moderno, adattato alla complessità del mondo attuale, non può essere semplice (il caso degli Stati Uniti lo dimostra).

La semplificazione è possibile e urgente sotto due profili: quello della tecnica legislativa – il rilievo comprende la necessità di estrarre dalle leggi di bilancio le modificazioni delle norme tributarie, affidandole a una più accurata redazione in momenti meno caotici – e quello delle regole generali sull'attuazione dei tributi (come ha ricordato di recente Ragucci). Un enorme contributo al miglioramento dei rapporti contributivo-fisco, al contrasto all'evasione, al recupero di un primato del legislatore sulla prassi e sulla giurisprudenza, deriverebbe da una legislazione di principio sulle procedure di accertamento, di riscossione, di rimborso, sanzionatorie, oltre che da una riforma dell'organizzazione degli or-



### LE MODIFICHE DELLE NORME TRIBUTARIE VANNO SOTTRATTE AL CAOS DELLE LEGGI DI BILANCIO

## ALLENARE LA PRESSIONE SULLE RETRIBUZIONI

di Luigi Marattin

4,63

PER CENTO

È la quota di contribuenti italiani che dichiara più di 55 mila euro lordi annui e che, secondo le stime di itinerari previdenziali, si ritrova a pagare il 37,57% di tutta l'Irpef.

Da almeno vent'anni non c'è stato governo o partito politico che non abbia proposto una Grande riforma fiscale, poi rimasta sulla carta, ammesso che arrivasse a tale stadio. Se stavolta non si vuole proseguire questa triste saga, estremamente dannosa per la residua credibilità della politica, occorre rispondere alle seguenti domande: 1) perché questa volta "è diverso"; 2) su quale versante del pianeta fiscale agire; 3) con quali obiettivi; 4) come raggiungerli in concreto, aggregando il necessario consenso politico e degli *stakeholder*.

Per fare una riforma fiscale occorrono risorse a due cifre, altrimenti l'intervento non è né percepito né efficace. In questi ultimi vent'anni, questo spazio fiscale non c'è mai stato. Fu volutamente creato nel 2014 dal governo Renzi, quando tramite un mix di deficit e *spending review* furono reperiti dieci miliardi. Che, complice l'esigenza di un rapido *shock* alla danna da aggregata dopo la pesante doppia recessione e 2008-2013, furono però destinati al bonus-

disboscamento di tributi minori).

La riforma della tassazione dei redditi personali deve porsi quattro obiettivi.

- **Semplificazione:** il manuale di istruzioni sul sito dell'Agenzia delle Entrate ha 341 pagine; quello di molti dei nostri concorrenti internazionali ne ha meno di dieci. Temo che la politica italiana non abbia colto quale sia, nel mondo globalizzato, l'enorme costo della complessità.
- **Sistematizzazione:** negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a una fuga di base imponente dall'Irpef; qui lo sottolinea è spesso accusato di voler rialzare la tassazione su questi redditi. Ma non è necessario: per tor-

na ad avere un sistema unitario e coerente, basta assoggettarli all'aliquota più bassa del nuovo sistema.

- **Equità orizzontale:** occorre cancellare il residuo novecentesco secondo cui redditi da lavoro di fonte diversa sono trattati in maniera smaccatamente eterogenea.
- **Equità verticale:** occorre preliminarmente sfatare la leggenda che la nostra Irpef sia poco progressiva. La media delle aliquote marginali effettive comincia ad approssimare il 40% già attorno ai 15 mila euro lordi annui, per sfondare tale soglia a 18.400 e rimanere attorno o sopra al 50% dai 24 mila in poi (fonte: Bankitalia). E il 4,63% dei contribuenti – quelli sopra la soglia di 55 mila euro lordi annui – paga il 37,57% di tutta l'Irpef (fonti: itinerari previdenziali).

### LA POLITICA NON HA COMPRESO L'ENORME COSTO DI UN SISTEMA COMPLESSO COME IL NOSTRO

Questi due dati ci consegnano una fotografia chiara: l'attuale Irpef non ha in generale un problema di scarsa progressività, ma ha semmai – e proprio sui redditi bassi e medi – il problema opposto. L'obiettivo allora non deve essere rendere il sistema più progressivo, bensì abbassare il carico fiscale sul fattore-lavoro.

Se, come è probabile, a breve termine si ritiene sbarrata la strada per un recupero (giustamente auspicato da Zizzo) di tali redditi alla base imponibile complessiva, occorre che la curva delle aliquote sui redditi di lavoro, imprevedibile e moderata, in modo da avvicinare il peso sopportato da tali redditi a quello che grava sulle altre

forme di entrata. Il risultato che ne deriva è attenua le disparità, ma non raggiunge l'equità: perequare il trattamento delle diverse categorie reddituali è corretto in termini astratti, ma basta prendere l'esempio di un contribuente con elevato reddito di lavoro, accompagnato da redditi tassati in modo proporzionale, per comprendere che l'attenuazione della progressività si tradurrebbe in un ulteriore vantaggio, diminuendo la contribuzione di chi avrebbe tutti i presupposti per sostenerla in modo significativo.

Discutere di aliquote non è parso sufficiente, se non viene preliminarmente fatta una scelta della base imponibile, sia all'interno delle categorie reddituali, sia nell'ottica della determinazione del reddito complessivo. In una riforma vera, sarebbe importante anche ridisegnare le categorie di reddito e le relazioni tra le stesse.

Si sta imponendo all'attenzione, poi, il tema di una determinazione del tutto diversa del reddito d'impresa, basata su flussi di cassa, anziché sul principio di competenza; è opportuno però che la discussione verifichi, in una logica di sistema, l'ipotesi di una sostituzione strutturale dei criteri di determinazione, rinunciando a fare dei flussi di cassa un elemento sistematico di semplificazione dell'accertamento e della riscossione.

Nel suo articolo del 21 agosto, con la consueta lucidità, Franco Gallo ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un incremento della potestà normativa propria dell'Unione europea; l'auspicio va condiviso integralmente, perché questo non lascerebbe solo il singolo Stato nel ridisegnare un sistema tributario sempre più condizionato dalle interrelazioni con la fiscalità degli altri Stati membri.

Università degli Studi di Teramo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (domenica), Svizzera Sfr 3,20

**Il Sole  
24 ORE**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppetelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Mauro Meazza** (segretario di redazione),  
**Federico Momoli**, **Alfredo Sessa**  
**Alberto Orioli**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Atlas** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca De Biase** (nòva.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)  
**Attilio Geroni** (Mondo)

**Alberto Grassani** (Economia & Imprese)  
**Lello Naso** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Francesca Padula** (moda)  
**Stefano Salsi** (Commenti)  
**Marco Carminati** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa e food)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3350862**  
AMMINISTRAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**  
REDAZIONE DI ROMA  
**P.zza dell'Indipendenza 23/b - 00185 - Tel. 06.5022.1 - Fax 06.5022.6990**  
e-mail: [lettere@sole24ore.com](mailto:lettere@sole24ore.com)  
PUBBLICITÀ  
**Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM**  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
**Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214**  
e-mail: [segreteria@sole24ore.com](mailto:segreteria@sole24ore.com)

PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**  
PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**  
VICE PRESIDENTE  
**Carlo Roglioglio**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiazione o la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02.0106) 3022.2888, fax (02.0106) 3022.2599, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione di domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 49,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende l'immagine "IL - Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento al quotidiano [www.sole24ore.com/abbonamenti](http://www.sole24ore.com/abbonamenti). Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo (dove non è disponibile il servizio abbonamenti) rivolgersi al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [serviceabbonamenti@sole24ore.com](mailto:serviceabbonamenti@sole24ore.com) oppure via FAX al n. 02.3022.2888, oppure per POSTA all'Indirizzo Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10392 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AGENZIA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO / FAX / EMAIL. - Servizio abbonamenti: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2888 - Email: [serviceabbonamenti@sole24ore.com](mailto:serviceabbonamenti@sole24ore.com)

Severità arretrati per non abbonati: (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltare richiesta via email all'indirizzo [serviceabbonamenti@sole24ore.com](mailto:serviceabbonamenti@sole24ore.com) oppure contattate telefonicamente il numero 02.30.300.600 al giorno di fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. (COSTO di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. - Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47, n. 4 - 07100 Sassari (SS)

S.c.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s/n - 87036 Rende (CS). - Distribuzione Italia: di Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.8258.11 - Certificato Ads n.8727 del 19.12.2019 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965 - La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 16 Ottobre 2020 è stata di 83.329 copie

